**Zeitschrift:** Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum

**Herausgeber:** Schweizerische Heraldische Gesellschaft

**Band:** 114 (2000)

**Heft:** 1

**Artikel:** Il quattrocentesco sigillo di Morcote e sua rivalutazione quale stemma comunale

**Autor:** Maspoli, Carlo

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-745661

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

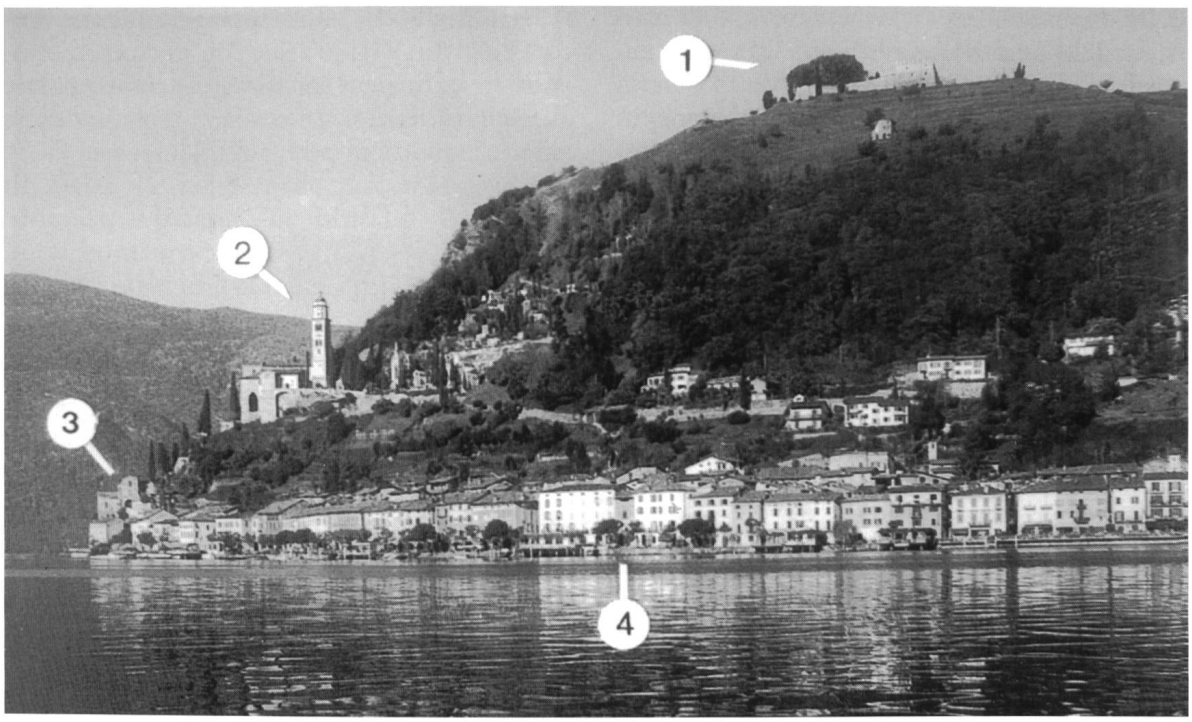
# Il quattrocentesco sigillo di Morcote e sua rivalutazione quale stemma comunale

CARLO MASPOLI

«Morcò gentile e vago
ha per corona i monti
e per ispecchio il lago»

con questa manciata di parole Domenico Caccia, d'antico casato morcotese, descriveva, come fosse una pennellata d'arte, la felice collocazione di questo pittoresco villaggio posto sulle rive del Ceresio e sull'estrema punta meridionale del boscoso promontorio Arbostora che si snoda dal severo monte S. Salvatore. Una vera perla di paese caratterizzato da una lunga fila di portici quasi lambenti il lago con archi, colonne e capitelli che parlano d'antica storia. Il nome locale lo troviamo prima del 1100 in due soli documenti: MURCAO nel 926 e MORCAO nel 1022. Il duca di Milano Filippo Maria Visconti concedeva l'8 dicembre 1412 gli statuti e riconosceva con documento l'antico borgo di Morcò e Vico Morcote terra separata e privilegiata. Il duca Francesco I Sforza in data 1450, 7 aprile conferma i privilegi dei comuni di Morcote e Vicomorcote, assicurando la loro indipendenza da Como e Lugano, conferendo la libertà di pesca nel lago di Lugano, il diritto d'eleggere il podestà, e le immunità daziarie, e concendendo un mercato da tenersi ogni venerdì e successivamente dai fratelli Sanseverino feudatari della Val di Lugano (1452), dal duca Galeazzo Maria Sforza (1468), dal noto feudatario conte Roberto da Sanseverino (1481), dal cardinale Ascanio Maria Sforza (1483) dalla duchessa Beatrice Sforza di casato d'Este e consorte di Ludovico il Moro (1495) dal re di Francia Luigi XII (1504), padrone del ducato di Milano in base a un suo diritto di successione e infine l'ultima conferma (2 marzo 1513) da parte dei 12 Cantoni Svizzeri, saldamente stabiliti nelle attuali terre ticinesi.

In merito ricordiamo un quadro esposto al pubblico nell'ufficio municipale di Morcote con elencati i regesti delle pergamene concernenti i privilegi da parte di Filippo Maria Visconti (1412, 8 dicembre), dei fratelli Sanseverino (1452, 16 marzo) e di Ascanio Maria Sforza (1413, 6 settembre). Inesplicabilmente il quadro è scomparso!




Veduta di Morcote: 1) Castello; 2) Chiesa di Santa Maria del Sasso; 3) Chiesa di Sant'Antonio Abate; 4) Torre del Capitano

Morcote di partito guelfo era retto a carattere di repubblica democratica. Il popolo nominava quali suoi rappresentanti 2 consoli e 12 pretori. I primi rimanevano in carica due anni e non erano più rieleggibili per sei anni successivi. Per contro i pretori, sempre rieleggibili, restavano in carica per quattro anni. Il podestà godeva ampia autorità nelle cause civili come per quelle criminali «usque ad sanguinem esclusive».

Concessioni e privilegi gravitano inesorabilmente legati alla vicessitudini storiche del castello che sovrasta, a mo'di sentinella, l'antico borgo. Costituito dai quartieri di Pomerio, S. Antonio e Bella Costa era racchiuso da murate munite di torri che dal castello degradavano verso il lago. Verosimilmente il maniero fu costruito dai milanesi nel 1100 sulle tracce di una torre longobarda di segnalazione. Il 16 settembre 1416 Loterio Rusca cede a Filippo Maria Visconti la valle di Chiavenna onde ottenere il castello di Morcote. Alla morte del duca Filippo Maria Visconti, con tutti i disordini che ne seguirono, Franchino Rusca nel 1447 espugna la rocca che riperde l'anno dopo ai Comaschi per conto della Repubblica Ambrosiana. In un rapporto di un messo milanese del maggio 1467 il castello viene riconosciuto come una «superba et galiarda fortelizia, et molto fornita de munitione et istrumenti da offendere e da difendersi».

Nel luglio, sempre del 1467, la rocca occupata dai Sanseverino viene consegnata ai messi della duchessa Bianca Maria Sforza. Nel gennaio o febbraio del 1479 il castello viene visitato dall'ingegnere ducale Benedetto Ferrini da Firenze onde eseguirvi delle riparazioni. Alcuni mesi più tardi il 1° ottobre questo prestigioso ingegnere cade vittima, a Bellinzona, di peste bubbonica.

Restando in tema colgo l'occasione di pubblicare un documento inedito riguardante le riparazioni necessarie al castello di Morcote e bisognevole di forniture (Archivio di Stato di Milano/Comuni 60. Minuta s.d.):

### Reparatione et monitione necessarie nel castello de Murcò 1450–1500

Infrascripte son le reparatione et monitione necessarie nel castello de Murcò.

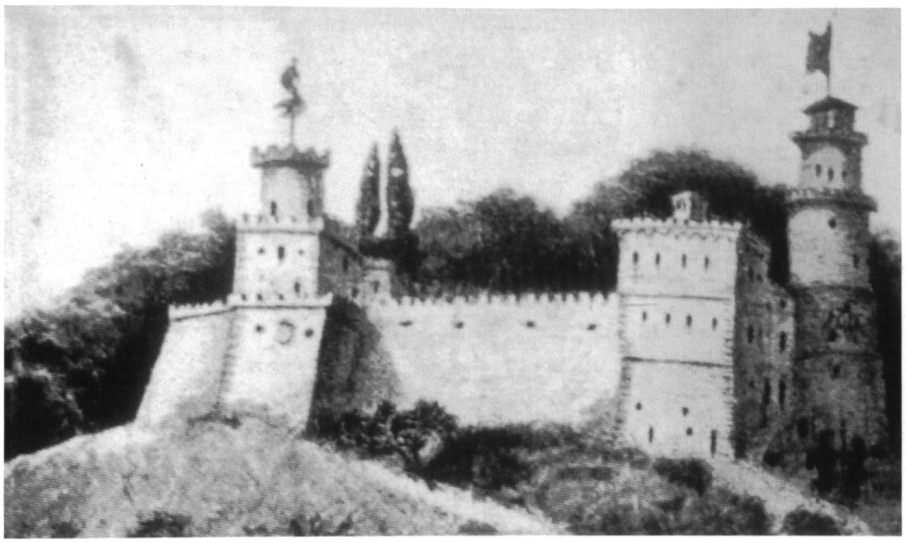
Prima de recoprire la forteza quale strapione in molte loci, fare li corratori, manteliti. CXX, refare la piancheta de la torre maystra interamente, però che quella li è marza, et el dolzono rotto; de fareuna guardiola sopra la porta, fare le chanate per portare l'aqua alla cisterna et salvare che l'aqua non vada ne la canepa, però che l'aqua se perde, la canepa se guasta et le mure de la forteza se marziseno.

Ancora de fare reconzare el molino, el forno et anche le porte.

In dicta forteza li bisogna l'infrascripte cose:

Prima .II. springarde con soy canaliti et fornimenti, et li canoni per le altre springarde qualli son, però che quilli canoni son in dicta forteza non si confano a dicte .II. springarde.

Ancora sciopeti .XVI. con soy fornimenti, però che de quili son in dicta forteza, che son .VIIII., li n'è .III. non se pono adoperare. Ancora balestre .VIII. d'azale con soy fornimenti, però che de quele là son non se ne po' adoperare altre cha .IIII. Ganete per fare corde per dicte balestre, piombo per fare balote per dicte



Castello di Morcote
in epoca medioevale

Castello di Morcote come si presenta attualmente

springarde et sciopeti, però che quello li è non n'è a sufficientia et anche li vole un altro par de forme per balote de sciopeti, et una chazeta. Ancora de' reconzare queli veratoni li son, et anche la polvere, et azongere .III. o .IIII. barili de polvere tra da springarde et da schiopeti. Topini .C. per fare lume de nocte; una altra lumera, et legname da reparo.

Zellate .XII., corazine .X. però che quele li son non se ne po' adoperare altre che .II., marrazi .IIII., martello uno da gambaro, manera .I., assa .I. de ferro, trinvelle .IIII. diverse. Libre .L. de giodaria diversa, pallo .I. de ferro et una levera.

Et anchora victualia de ogna ragione però non li è altra che quella del castellano.

Fra spingarde, balestre, verrettoni e «sciopeti» ricordiamo la missiva del 14 maggio 1479 inviata dal castellano di Locarno al duca di Milano e nella quale raccomandava tale «Magistro Johanne de Murchò il quale he bono bombardero, springardero, et bon ingignero utile in forteza et fora de forteza . . .»

Il 18 settembre, sempre del 1479, il feudo di Lugano, naturalmente comprendente il maniero di Morcote, ritornava in possesso dei Sanseveriono i quali si rifiutarono di restituirlo e pure nel 1482 quando gli Sforza riacquistarono il sopravvento. Nel febbraio del 1482 il messo ducale Ettore Rusca descriveva la rocca «una forteza di combatere perchè tanti se xe ne andasse quanti se ne amaxaria; averne vedute delle fortezze molte, giammai una più forte».

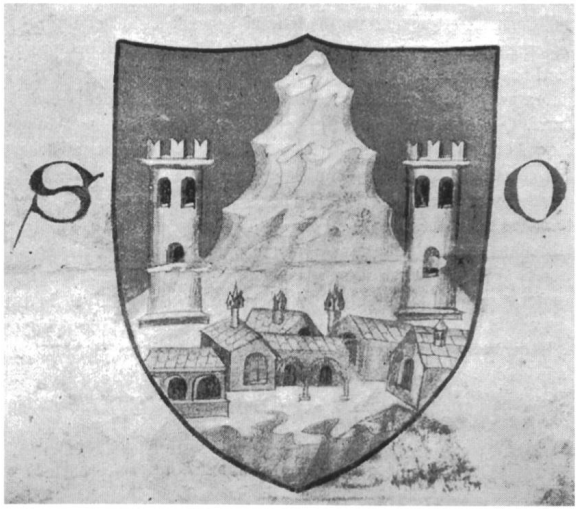
Nella medesima data il castello viene riconsegnato agli Sforza ma due anni dopo, nel 1484, ritornava nuovamente in signoria di Roberto Sanseverino per causa di scambio. Per circa una ventina di anni la rocca venne spaleggiata fra i Sanseverino e gli Sforza fino alla conquista del 1512 da parte dei Confederati i quali decisero il 9 maggio 1513 che «tutto quello che si trova nel castello di Morcò sia da trasportarsi a Lugano e quindi lasciarlo diserto».

Gli Svizzeri donarono l'intera rocca, ormai smantellata, a Francesco Paleari detto Fratino di Morcote quale ricompensa forse per servigi resi. Ricordiamo che la facoltosa famiglia Paleri dal 1450 al 1530 castellani e podestà furono parteggiatori dei Signori Svizzeri e non dimentichiamo che per la battaglia di Giornico del 1478 si rifiutarono d'inviare soldati in aiuto alle truppe viscontee. L'ordine dei Signori Svizzeri fu quello di atterrare, almeno in parte, la construzione militare.

Nostro era lo scopo d'introdurre questi cenni storici per illustrare il prestigio e naturalmente il benessere dell'antico borgo. Non abbiamo annoverato l'immenso stuolo di artisti, di mastri, d'ingegneri, uomini di cultura ed artigiani che hanno portato i loro valori nelle più disparate città d'Europa spingendosi sino in terre islamiche. Pure abbiamo tralasciato la descrizione dell'immenso patrimonio artistico con i suoi affreschi, tele, monumenti e quelle sue costruzioni di case che riflettono, nel breve spazio fra lago e pendio una fusione intrinseca di architettura e d'ambiente.

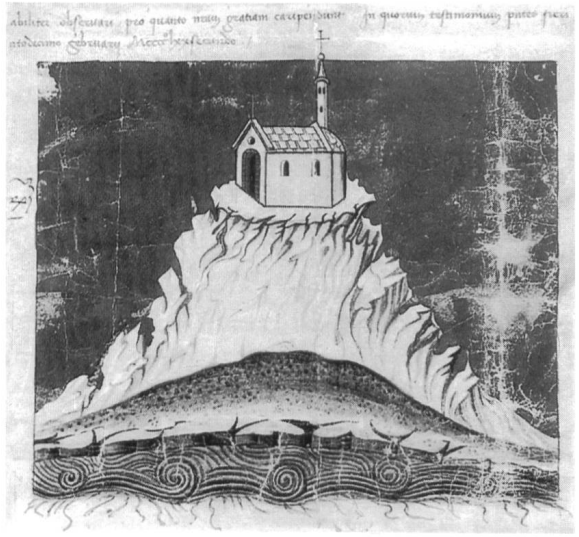
A pochi chilometri, sempre nel luganese, segnaliamo due altre castellanze e precisamente quella di Sonvico e della vicinissima Carona. Terre privilegiate che hanno ottenuto, da parte dei duchi di Milano, la concessione d'innalzare il proprio stemma comunale.

SONVICO, diploma di concessione dello stemma rilasciato in data 13 gennaio 1415 dal duca Filippo Maria Visconti.
Nel diploma il blasonamento è così descritto:
«in campo azuro, montem album, umbratum, cum terra circa finem, cum duabus Rochis circumquaque ipsam terram».
D'azzurro, al monte roccioso, scosceso e dominante le case del borgo poste sull'orlo di un dirupo; i fianchi del monte sono attraversati da due torri munite di tre merli alla ghibellina, finestrate di nero, il tutto d'argento, ombreggiato al naturale.



Stemma di Sonvico concesso da Filippo Maria Visconti nel 1415

CARONA, diploma di concessione dello stemma rilasciato in data 10 gennaio 1414 dal duca Filippo Maria Visconti e nuovamente confermato dal duca Galeazzo Maria Sforza il 15 febbraio 1472.
Il blasonamento originale si legge:
«in campo azuro montem album umbratum cum ecclesia sancti Salvatoris cum campanili in summitate et cum porta rubea et cum terra circa pedem montis et lago lugani inferius undato».
D'azurro, al monte roccioso e scosceno d'argento, ombreggiato al naruale, finito da una ripa di verde, lambita da acque del lago di Lugano, ondose d'azzurro, increspate d'argento e recante sulla vetta la chiesa del S. Salvatore d'argento con il campanile a sinistra e la facciata in prospettiva a destra, chiusa di rosso e finestrata di nero.


Stemma di Carona concesso da Filippo Maria Visconti nel 1414 e confermato nel 1472 da Galeazzo Maria Sforza.

Dopo la presentazione di questi due stemmi di castellanze nasce subito la domanda come mai l'antico borgo di Morcò non sia stato fregiato di tale concessione? Tenuto calcolo del fattore strategico del castello e dell'importanza del borgo non è da escludere che ci sia stata una concessione ducale.

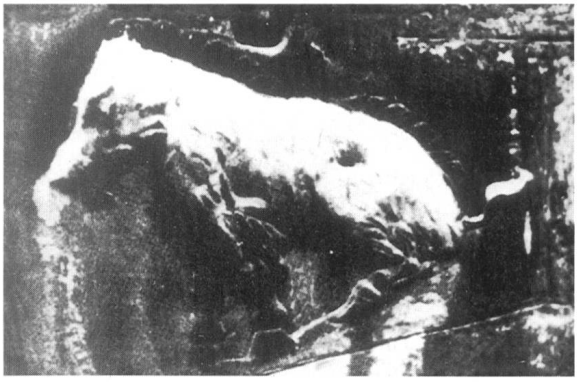
T. ISELLA, Arte a Morcote, p. 15 sg., asserisce nel 1417 il popolo morcotese nomina una commissione composta dai notabili Caccia, Paleari, Fossati, Dubini Sardi perchè si rechino presso il duca di Milano onde ottenere la concessione del loro stemma comunale. Dopo tre anni arriva la pergamena affermativa.

*Sono notizie purtroppo da prendere con le pinze in quanto mancano di documentazione.* Una laconica conclusione: la pergamena andò bruciata nel 1842.

Ci sembra alquanto strano che un documento di tale importanza storica non sia stato studiato, che non esista un suo regesto, una pur minima descrizione araldica originale in latino come dato dalle concessioni delle sopra citate castellanze e il tutto si riduce alla data della sua distruzione! Dove esisteva tale diploma? Restiamo completamente diffidenti in quanto non ci sono prove riguardanti l'ipote-

tica descrizione dello stemma comunale scaturita nell'enfatica allocuzione patriottica del 20 maggio 1953 in merito all'inaugurazione della bandiera comunale in concordanza del 150° dell'indipendenza cantonale e così descritta: «due colori, il verde in basso e nel mezzo una scrofa con numerosi poppanti, simbolo di abbondanza e di fecondità; il rosso in alto e nel mezzo, in un prato fiorito, seduta su un mucchio di covoni di frumento, una graziosa pastorella, emblema di libertà.»

Segue, sempre nel discorso, un' interpretazione delle figure, dei colori che hanno tutto il sapore fantasioso degli araldisti seicenteschi!



Bassorilievo della scrofa semilanuta rimasta a lungo quale simbolo di Milano come la lupa era l'emblema di Roma.

Composizione dell' attuale stemma di Morcote.

La figura principale che ricorre nello stemma di Morcote è la scrofa. L'iconografia araldica lombarda si riallaccia a quella porca semilanuta che la leggenda la volle avvistata in una radura e nel cui punto venne tracciato il perimetro della futura città di Milano, battezzata con il nome di Mediolanum (da «medio lanata» o «in medio lanae«). Tutto prettamente di sapore di leggenda che si tramanda da secoli e ancora viva in un bassorilievo raffigurante una porca ricoperta di lana per metà e visibile a tutt'oggi, un po' rovinata dallo scorrere dei secoli, collocata in un arco del palazzo della Ragione in via Mercanti a Milano.

Abbandoniamo questa parentesi leggendaria e ritorniamo all'iconografia della nostra scrofa morcotese che scaturisce probabilmente dall'insediamento nell'attuale chiesa di S. Antonio abate di Morcote e delle sue case adiacenti di una congregazione religiosa degli Antoniani il cui ordine affonda le sue origini da un ospedale di Vienne nel Delfinato e fondato da certo gentiluomo Gastone in seguito alla sua liberazione del fuoco di S. Antonio o fuoco infernale dopo aver venerato le sacre reliquie del Santo. Obiettivo e compito dell'ordine era di dedicarsi alla cura degli ammalati e all'alloggio dei pellegrini fondando in diversi luoghi degli *hospitali* come appunto quello di Morcote. Il loro convento comprendeva un gruppo di cinque case già Maspoli site nel quartiere di S. Antonio. I monaci dell'Ordine Ospedaliero di S. Antonio Abate erano chiamati anche monaci del Tau, figura araldica perfettamente simile a una lettera T dal colore azzurro e che portavano sul lato sinistro del saio. Ebbero lo strano diritto della nettezza urbana in quanto lasciavano liberi di pascolare i loro suini che si pascevano degli scarti e avanzi a loro gettati. La sera un religioso al suono di una campanella e armato di bastone richiamava nel porcile il branco ben satollo! Da questa singolare abitudine trae l'iconografia, ormai tradizionale, di S. Antonio abate dal saio nero fregiato dal tau azzurro, munito di bastone e campanello con accanto la figura del porco. Ricordiamo che il Santo era invocato con S. Sebastiano, S. Gerardo e S. Nicola in circostanze di pestilenze.

In merito riproduciamo un ex libris moderno molto indovinato e riguardante la famiglia Maspoli, patrizia di Morcote. Lo stemma gentilizio è accompagnato allato da un frate antoniano con i suoi attributi (tau, campanella, maiale).

Progetto e ralizzazione di Marco Foppoli.

Il soprannome «Sant'Antoni» assegnato alla famiglia Maspoli trae l'origine dall'ubicazione dell'avita casa sita appunto nel quartiere di Sant'Antonio dell'antico borgo.

Presso la cancelleria comunale vi era il sigillo matrice in ferro dell'altezza di ca. 10 cm. e raffigurante l'autentico stemma comunale

Sigillo quattrocentesco dello stemma della comunità di Morcote. In giro leggesi ANTICO BORGO MORCO.

dell'ampiezza di 33 mm. Si trattava di un sigillo d'inizio del 400 e raffigurava il primo e naturalmente documentato stemma di Morcote. Attorno correva la scritta ANTICO BORGO MORCO. Tenuto presente dei colori rosso e verde il suo blasonamento è il seguente:

troncato: nel 1° di rosso, alla donna seduta in maestà sopra un porco coricato e rivoltato, il tutto d'argento; nel 2° di verde, alla scrofa arrestata e rivoltata d'argento.

Questo stupendo sigillo matrice, sicuramente il più antico del Ticino, era gelosamente conservato nella cassaforte della cancelleria comunale fino verso il 1950–53. Dopo questa data una mano ignobile s'appropriò di questo cimelio araldico e storico.

Stemma di Morcote ricavato dall'antico sigillo (Disegno di Marco Foppoli).

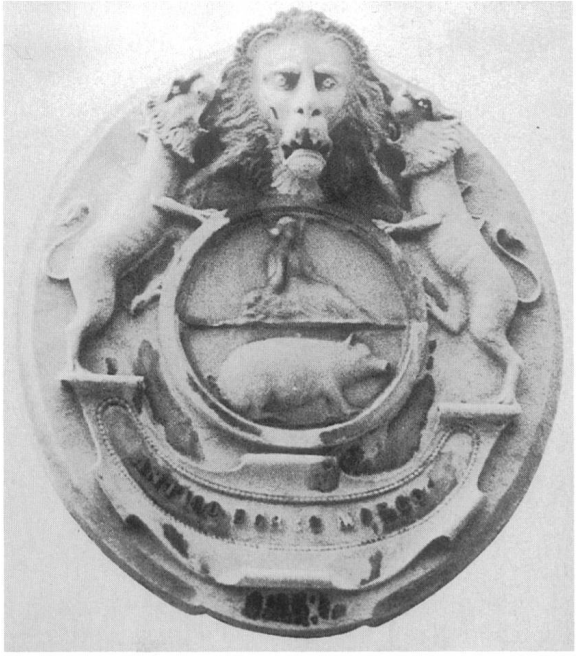
Nessuno, nell'avvicendarsi delle nomine municipali, sapevano dell'esistenza di tale sigillo e naturalmente del suo furto e tutto cadde nell'oblio più assoluto senza essere sporta denuncia di furto d'ignoti alla polizia cantonale. Alfredo Lienhard-Riva, grande cultore di araldica ticinese in uno studio sugli stemmi comunali apparso in Archives Héraldiques Suisses, 1922–1923, riguardo lo stemma comunale di Morcote propugnava:

«Les autorités municipales eussent été mieux inspirées si elles avaient tout simplement fait copier les armoiries de l'ancien sceau, soit: coupé au 1er de gueules à une femme d'argent assise sur un porc accroupi du méme; au 2me de sinople à une truie d'argent.»

Non comprendiamo come il suggerimento di autorevole araldista e storico non sia stato tenuto in considerazione sia dalla municipalità o chi per essa, incaricato dello studio dello stemma comunale, abbia suggerito *l'attuale e non accertato stemma comunale.*

Seguendo l'ordine cronologico troviamo un altro stemma che verosimilmente ricalcava quello del sigillo matrice ed era scolpito in pietra di Saltrio da parte dello scultore Maspoli e si trovava sopra la porta della torre detta del Capitano. Questa scultura venne distrutta nel 1862 e a tutt'oggi ignoriamo la ragione. Nel 1904 venne rimpiazzata per ordine del sindaco Vespasiano Paleari. Questo secondo stemma, opera dello scultore Giacomo Tiravanti, presenta nel suo nucleo le fattezze araldiche del sigillo quattrocentesco. Infatti, dopo un attento esame, la donna appare seduta in maestà sopra un porco coricato e la cui testa appare vagamente abbozzata sulla sinistra della gonna della figura muliebre; il secondo campo reca la consueta scrofa rivoltata e arrestata, cioè ferma sulle quattro zampe.

Particolare della Torre del Capitano con lo stemma di Morcote (1904), sormontato da una graziosa bifora gotica.



Stemma di Morcote, presentemente all'interno della Torre del Capitano.

Nella scultura la donna non è assolutamente seduta sopra un convone di frumento!

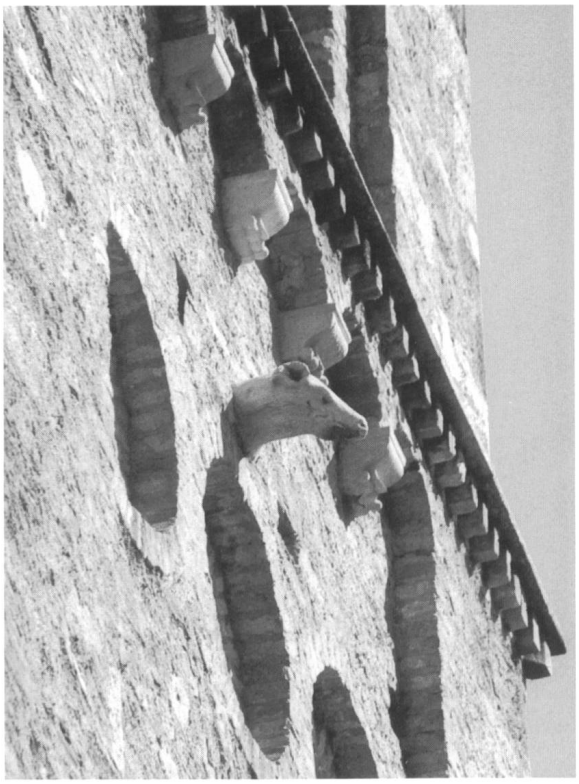
Attualmente, per la solerte attenzione dell'allora sindaco ing. Mario Caratti, la scultura si trova all'interno della torre del Capitano al riparo delle intemperie.

Interessante è la testa di una scrofa scolpita e sporgente dal tessuto murario, scabro e possente, del campanile di Santa Maria del Sasso. Con tutta probabilità si tratta di una scultura che ornava una chiave di volta di una porta o di un'arcata del castello di Morcote in quanto, dopo la sua distruzione, numerosi furono i blocchi di pietra e della murata impiegati per l'edificazione del campanile iniziato nel 1532 e terminato nel 1539.

Segnaliamo una graziosa fontanella ottocentesca tanto cara ai morcotesi con la seguente iscrizione:

Il dr. Antonio Caccia
che primo ideò dotare
il paese nativo
di questa fonte.

A sommo del suo frontespizio è scolpita, in pietra calcarea, una scrofa con poppanti a ricordo della congregazione dei frati dell'ordine ospedaliero di S. Antonio Abate. Questa scultura, costantemente sott'occhio, ha purtroppo influenzato erroneamente l'iconografia dello stemma di Morcote.



Testa di scrofa fuoruscente dal muro del campanile.

Nostro è l'augurio da parte delle competetni Autorità comunali di dar prova d'emenda araldica sostituendo l'attuale stemma con la raffigurazione legittima del suo quattrocentesco sigillo, *autentico e inconfutabile stemma dell'antico borgo di Morcò.*

## Bibliografia


ANTONINI A. *Morcote,* ed. Pro Morcote e Vico Morcote (ricavata la fotografia n° 6 e 12)

*Bollettino Storico della Svizzera Italiana,* Bellinzona 1879 v. CRIVELLI ALDO

CACCIA A. *Il castello di Morcote,* Varese 1931 con introduzione di NINO EZIO GREPPI

CAMPONOVO R. *Carona un percorso artistico,* Carona 1996

CASELLA G. *Scritti scelti,* Lugano

CHIESA C. *Morcote – La chiesa di Sant'Antonio abate,* Lugano 1945

CODAGHENGO *Storia religiosa del Ct. Ticino,* 2. vol., Lugano 1942

CRIVELLI A. *Indice del Bollettino Storico della Svizzera Italiana 1879–1920,* Bellinzona 1942/consultare le voci *Morcote*

FUSCO V. *Guida illustrata ai castelli, torri e rovine della Svizzera Italiana,* Lugano 1981

ISELLA T. *Arte a Morcote,* Bellinzona 1957 con brevi note storiche di VIRGILIO CHIESA

KOHLER A. – MENEGHELLI PIO e PIETRO *Gli stemmi e i sigilli di Sonvico* in *Archives Héraldiques Suisses,* 1912, fascicolo 3

LIENHARD-RIVA A. *Armoiries communales tessinois* in *Archives Héraldiques Suisses,* 1922–1923

MARAGNANI L. – FAVA F. *Leggende (e storie) milanesi,* Milano 1981

MONDADA G. *La fontana nel Ticino,* Lugano 1970

RAHN G.R. *Monumenti artistici del medio evo nel Ct. Ticino,* Bellinzona 1894

ROVELLI G. *La Castellanza di Sonvico,* Massagno 1927

*Vocabolario dei dialetti della Svizzera Italiana,* Lugano 1952 sg.



*Indirizzo dell'autore* Carlo Maspoli
Via Madonnetta 15
CH-6900 Lugano



## Résumé

### Le sceau du XV^e^ siècle de Morcote et sa requalification comme armoirie communale

Sur les rives du lac de Lugano, Morcote se reflète dans les eaux avec sa longue enfilade de portiques chargés d'histoire. On trouve le nom du lieu dans des documents de 926 et de 1022: Murcao et Morcao. Le vieux bourg de Morcote était organisé en république démocratique, dont la population élisait les autorités: deux conseillers et douze préteurs. Le «podestà» jugeait les causes civiles et criminelles, exception faite des crimes de sang. Le vieux bourg était dominé par son château élevé sur la colline peut-être déjà vers 1100. La dynastie des Visconti, puis celle des Sforza, octroyèrent de nombreux privilèges à Morcote. En 1512, le château fut occupé par les Confédérés qui décidèrent de le démolir.

Les Visconti avaient concédé un blason aux terres et châtellenies de Sonvico et de Carona. Selon toute probabilité, Morcote dut aussi avoir le droit de disposer d'armoirie propre. L'armoirie actuelle se blasonne: *coupé, de gueules à une bergère d'argent assise sur une gerbe du même, et de sinople à une truie allaitant ses petits.* Selon des indications que ne confirme aucun document, ce blason proviendrait d'une concession de Filippo Maria Visconti (1391–1447).

Il ne subsiste, en fait, comme unique preuve historique et héraldique, que l'ancien sceau du XV^e^ siècle, lequel présente: *coupé, de gueules à une femme d'argent assise sur un porc accroupi du même, et de sinople à une truie d'argent.*

Alfredo Lienhard-Riva, le grand héraldiste tessinois, affirmait déjà résolument, dans son étude sur les armoiries communales du Tessin (*AHS* 1922–23), que les autorités communales eussent été mieux inspirées si elles avaient tout simplement repris les armoiries de l'ancien sceau. Autour du sceau figurait l'inscription ANTICO BORGO MORCO.

Malheureusement, après 1950–1953, le sceau a disparu du coffre-fort de la chancellerie communale!

Le motif de la truie remonte à l'établissement des frères Antonites, qui avaient fondé un hôpital à Morcote, suivant la règle de leur Ordre. Ces religieux avaient le droit de laisser errer leurs porcs dans les rues et les ruelles du village en quête d'une pâture à laquelle la population pourvoyait par des rebuts et des restes. Le soir, un frère agitant une clochette et pourvu d'un bâton ramenait le troupeau des cochons à la porcherie. De cette coutume singulière provient l'iconographie, désormais traditionelle, de saint Antoine l'Abbé: en habit de religieux noir orné du tau grec (ou croix de Saint-Antoine), muni d'un bâton et d'une clochette, accompagné d'un pourceau. L'ex libris moderne de la famille Maspoli, originaire de Morcote, montre, à côté de l'écu familial, le frère Antonite avec ses attributs (le tau, la clochette, le porc). Les Maspoli étaient affublés du surnom de *Sant'Antoni*, qui tire son origine de leur ancienne maison située dans le quartier de Sant'Antonio.

Notre seul vœu consiste à suggérer aux autorités communales, compétentes en la matière, de reprendre pour blason la figure de l'ancien sceau, unique représentation authentique et irréfutable des armes de Morcote.

## Zusammenfassung

### Morcotes Siegel aus dem 15. Jahrhundert und seine Anwartschaft als Gemeindewappen

An den Gestaden des Luganer Sees liegt Morcote mit seinen geschichtsträchtigen Arkaden. In Urkunden von 926 und 1022 finden wir den Ortsnamen: Morcao und Murcao. Die Altstadt von Morcote war als demokratisches Gemeinwesen organisiert, wobei die Bürgerschaft die Autoritäten wählte: 2 Stadträte und 12 Magistraten. Der «Podestà» urteilte über zivile und strafrechtliche Angelegenheiten, ausser über die hohe Blutgerichtsbarkeit. Das auf dem Hügel gebaute und wohl aus dem 11. Jahrhundert stammende Schloss beherrschte die Altstadt. Die Familie Visconti, dann die Sforza, beschenkten Morcote mit vielen Privilegien. 1512 besetzten die Eidgenossen das Schloss und zerstörten dieses.

Die Visconti schufen Wappen für das Gebiet, für Sonvico und Carona. Mit grösster Wahrscheinlichkeit erhielt Morcote ebenfalls das Recht, ein eigenes Wappen zu führen und zu nutzen. Das heutige Wappen ist: geteilt, in Rot eine auf einer silbernen Garbe sitzende silberne Schäferin und in Grün eine die Jungen fütternde silberne Sau. Nach nicht bestätigten Hinweisen verlieh Philipp Maria Visconti (1391–1447) dieses Wappen.

Als einziger historischer und heraldischer Hinweis besteht nur ein Siegel aus dem 15. Jahrhundert, das folgendes zeigt: geteilt, in Rot eine sitzende Frau auf einem kauernden silbernen Schwein, und in Grün eine silberne Sau.

Alfredo Lienhard-Riva, der grosse Tessiner Heraldiker, bestätigte klar und eindeutig, dass die Gemeinde besser beraten sei, das Wappen im alten Siegel wieder zu verwenden. Das Siegel trägt die Umschrift: ANTICO BORGO MORCO.

Nach 1950/3 verschwand unerklärterweise das Siegel aus dem Tresor der Gemeindeverwaltung.

Das Schweine-Motiv erinnert an die Gebäude der Antoniter, die gemäss ihrer Regel ein Spital in Morcote gegründet hatten. Der Orden hatte das Recht, Schweine in den Strassen und Gassen des Dorfes nach Nahrungsresten der Bevölkerung suchen zu lassen. Abends übernahm ein Frater die Aufgabe, mittels Glocke und eines Stockes, die Schweine in den Stall zurückzutreiben. Diese seltsame Sitte erscheint auch in der Ikonographie des Abtes Antonius: In einem religiösen schwarzen Ornat erscheint er mit einem T-Kreuz, ausgerüstet mit einer Glocke sowie einem Stab und begleitet von einem Ferkel. Das moderne Ex-Libris der Familie Maspoli, aus Morcote stammend, zeigt neben dem Familienwappen den Bruder Antonius mit seinen Attributen (das Tau-Kreuz, die Glocke und das Schwein). Die Maspoli trugen den Übernamen Sant'Antoni, der von ihrem alten Haus im Sankt Antonius-Viertel herrührt.

Unser einziger Wunsch an die Gemeindebehörde besteht darin, das Wappen des alten Siegels wieder einzuführen, das einzig wahre und geschichtlich bewährte Zeugnis des Morcoter Wappens.